VIDEO DEL GIORNO

martedì 20 febbraio 2018

L'arte della controriforma Un programma artistico post-tr...

Timothy Verdon

LABORATORIO DUEMILAVENTISEI

venerdì 11 ottobre 2019

Orizzonti mediterranei

È dedicata alle forme di globalizzazione in età classica la nuova mostra...

CITAZIONE DEL GIORNO

I filosofi hanno sempre aspirato alla quiete dell'anima. Oggi invece tendono ad una illimitata inquietudine; cosicché l'uomo si riduce completamente al suo ufficio, alla sua occupazione.

Friedrich Nietzsche

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Welfare
Le politiche sociali tra economia ed etica

venerdì 23 febbraio 2018

Benché da sempre gli Stati si siano occupati di funzioni quali la tutela dei bisogni, il termine stato sociale comincia a diffondersi soltanto a partire dalla seconda metà dell'Ottocento in Germania. Da allora diverse sono state le definizioni proposte. Fra le più utilizzate, vi è quella di Asa Briggs secondo cui la caratteristica principale dello stato sociale sarebbe l'impegno a mutare gli esiti del mercato attraverso la realizzazione di un sistema di sicurezza sociale. Tipicamente incluse nella sicurezza sociale sono le politiche assistenziali, quelle previdenziali e quelle sanitarie. Accezioni più estese comprendono le politiche dell'istruzione e dell'abitazione nonché interventi di regolazione delle condizioni di lavoro. Come concreta realizzazione storica, lo stato sociale si sviluppa nelle democrazie di massa occidentali a partire dalla fine della seconda guerra mondiale. Differenti sono i modelli seguiti. Vi è il modello socialdemocratico, che ha caratterizzato gli stati sociali scandinavi, dove livelli elevati di tutela sono assicurati all'universalità dei cittadini, ampio spazio è attribuito all'offerta pubblica di servizi e istituti centralizzati di contrattazione collettiva permettono una bassa dispersione nella distribuzione primaria dei redditi. Vi è il modello liberale, seguito in diversi momenti dai paesi anglosassoni, dove i livelli di tutela sono più ridotti e concentrati selettivamente sui più poveri, i trasferimenti monetari sono proferiti rispetto a quelli di servizi e forti ineguaglianze caratterizzano la distribuzione primaria dei redditi. Vi è, altresì, il modello continentale, tipico del centro Europa, dove, pur esistendo una protezione di base per i più poveri, restano predominanti gli schemi mutualistici, tesi al mantenimento nel tempo dei diversi standard di vita. Infine, vi è il modello mediterraneo, con sistema di protezione sociale in larga misura particolaristici, dove, sotto l'influenza della dottrina sociale della chiesa cattolica, l'onere di molte responsabilità di cura resta affidato

da un testo di
Elena Granaglia

Il mondo non è di qualcuno; l'abitare è un diritto fondamentale che riguarda tutti. La difesa di un bene comune ha poco a che fare con qualche facile moralismo.

DAL PASSATO

I polmoni, il sangue e l'impasto di farina

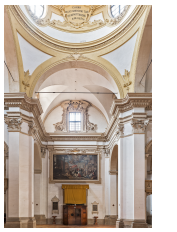
giovedì 24 novembre 1661

Dalla Redazione – E' giunta stamattina in Redazione una lettera aperta dell'illustre medico Bernardino Ramazzini, professore ordinario di Medicina presso l'Università di Modena.

Il professore ci prega di pubblicare il suo testo perché l'aggiornamento dei suoi studi sia noto non solo negli ambienti accademici ma all'intera popolazione e noi, come servizio pubblico, riportiamo volentieri di seguito l'intero scritto:

Il lavoro per scoprire le cose della natura incontra tali oscurità e difficoltà, che i nostri sensi sembrano incapaci di determinare alcunché perfettamente. Per quanto, ostinandoci in un lavoro improbo, osserviamo la natura madre nei suoi prodotti, come in un libro scritto in forma enigmatica, e frugando tra i visceri degli animali, cerchiamo di scoprire quanto in essi si occulta; alla fine riconosciamo che i nostri sforzi non riescono ad afferrare la verità se non attraverso immensi tedi di osservazioni, in cui cerchiamo di farci luce come per gradi, sezionando ora gli insetti ed ora gli animali perfetti. E' infatti costume della natura intraprendere le sue grandi opere soltanto dopo una serie di tentativi a più bassi livelli, e abbozzare negli animali imperfetti il piano degli animali perfetti.

Per entrare in argomento riprendo due punti che avevo lasciato in sospeso nelle mie prime comunicazioni circa i polmoni, ripromettendomi di sottoporli

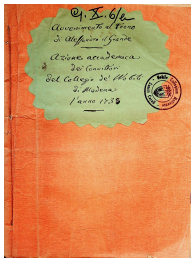


IL PATRIMONIO

Interno verso la controfacciata
Chiesa di San Carlo
Bartolomeo Avanzini e Giovan Pietro Piazza
1664 post

Filosofia e teatro

sabato 8 febbraio 2014



Avvenimento al trono di Alessandro il Grande

mercoledì 2 luglio 1738

A Filippo, Re di Macedonia, successe il figlio Alessandro che sarà poi chiamato il Grande per le vittorie che riportò.

Egli salì al trono quando Sirmio, Re dei Triballi o...

ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

L'estinzione del samsara
Nirvana e liberazione dal mondo nelle tradizioni buddhiste

martedì 19 gennaio 2016

Per il buddhismo antico il nirvana è la più alta esperienza spirituale, raggiungibile attraverso un lungo processo di conoscenza e di meditazione, di controllo dei sensi, di illuminazione: è la liberazione dal samsara, l'«estinzione» definitiva di quel flusso di aggregati detto «io». I primi testi lo definiscono come «cessazione», «assenza della sete di vita», «distacco»: «Caduchi sono i fenomeni, soggetti alle leggi del sorgere e del perire. Per essi l'estinguersi è la felicità» (Mahaparinirvanasutra VI, 10). Espresso soprattutto apofaticamente, increato, inalterabile, senza principio e senza fine, incondizionato, questo stato puro al di là del bene e del male e di ogni fattore che vincoli l'essere alla corrente delle trasmigrazioni, questo assoluto nulla che trascende le più alte tappe dell'esperienza mistica, è l'ideale cui tendere. L'uomo, «ombra sospinta da un vento impetuoso che instancabilmente ne riunisce e dissocia le diverse componenti» potrà «disperdendo il desiderio, interrompere il corso del fiume dell'esistenza. Comprendendo la fine di tutto ciò che è destinato a perire, potrà riconoscere "ciò che non è stato creato"» (Dhammapada 383). Nel Canone sono rari i passaggi sul nirvana: permane quindi una profonda ambiguità nell'intrecciarsi di due prospettive epistemologiche e soteriologiche. Se il samsara è inteso in termini oggettivi come il mondo transeunte che dà solo dolore, allora il nirvana deve essere qualcosa di diverso. Qui l'antica metafora dell'«altra sponda» diventa comprensibile perché coglie una

condizione oggettivamente «altra», raggiunta solo al momento della morte e dell'uscita definitiva dal ciclo delle reincarnazioni: è il «nirvana completo». Il concetto di estinzione è approfondito fino a coglierci una realtà di gioia «al di là» della vita e della morte. Ma se il samsara è interpretato come la condizione soggettiva di sofferenza della mente ignorante, prigioniera nel buio delle proprie illusioni, allora il passaggio dal samsara al nirvana assume il

da un testo di
Massimo Raveri

LE PUBBLICAZIONI

L'islam degli sciiti
Dalla saggezza mistica alla tentazione politica
Mohammad Ali Amir-Moezzi
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2016

Giacomo Molza
Convittore
1715-1792

Giovan Battista Ayroli
Convittore
1731-1808

Giuseppe Boccolari
Rettore
1727-1786

Giovanni Ottavio Bufalini
Principe di Belle Lettere
1709-1782

DAL PASSATO

Il teatro del Collegio
1911-1914

Utopie di ieri, utopie di oggi

mercoledì 18 aprile 2012

Un originale cantiere di idee e di riflessioni. Appare questa la formula più indicata per definire il workshop

DAI SOCIAL

Si è conclusa la prima parte del ciclo di laboratori filosofici con i bambini e le bambine dell'edizione 2025 di FilosoFare.

Il progetto, realizzato dalla Fondazione Collegio San Carlo e reso possibile grazie alla fondazionedimodena alla

Questa sera la cappella del Collegio San Carlo si prepara a ospitare una performance artistica fatta di

RITRATTO DEL GIORNO

Paolo Boschetti
Fondatore del Collegio dei Nobili
1578-1627

© 2019/2026 Fondazione Collegio San Carlo